Anno VII - 1854 - N. 198

L'OPINIONE

Venerdì 21 luglio

		Anno		Semestre		Trimestre	
Torino		L.	40	L.	22	L.	12
Provincie		id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana		id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia		id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati		id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Parigi, 20 luglio.

Madrid fece il suo *pronunciamento*. Havvi accordo unanime fra le truppe e la popolazione.

San Luis è fuggito; il ministero è caduto. Espartero nominato generale in capo mette insieme l'armata del centro (1). Zaballa l'armata del nord.

(1) *Espartero chef forme armée centre.*

TORINO 20 LUGLIO

LA RISPOSTA RUSSA.

I giornali reazionari tedeschi da un lato, il *Times* e il *Chronicle* in Inghilterra, e il *Journal des Débats* in Francia, tutti asserendosi bene istrutti, diedero informazioni diverse e talvolta contraddicenti sul tenore della risposta data dalla Russia a ciò che in linguaggio diplomatico si è convenuto di appellare *sommazione* dell'Austria, di modo che sarebbe stato impossibile il discernere il vero in quelle comunicazioni, se i fatti non fossero sopraggiunti a schiarire le idee del pubblico a questo proposito.

L'aumento di alacrità ed energia dato ai preparativi d'armamenti in Francia ed Inghilterra, e l'impulso più vivo impresso alle operazioni di guerra sul Danubio, nel mar Nero e nel mare Baltico coincidono precisamente colla risposta giunta da Pietroborgo, e dimostrano codesta non essere tale che apra le porte ad una ragionevole speranza di pacifico accomodamento. Questa cognizione è sufficiente onde il pubblico possa formarsi un giudizio pratico sullo stato delle cose, e il sapere in quali termini la diplomazia russa abbia involta quella sua dichiarazione può essere oggetto di curiosità, ma non più d'importanza.

La posizione delle potenze occidentali a fronte della Russia è quindi chiara, e non può andar soggetta a qualche dubbio. Non così stanno le cose in riguardo al gabinetto di Vienna e a quello di Berlino, che segue gli impulsi dell'Austria, quando questi tendono a levante, e vi si oppone con efficace sforzo quando tendono a ponente. Per determinare la posizione delle potenze germaniche non sarebbe stato certamente inopportuno di conoscere il tenore preciso della risposta russa; ma finora la diplomazia non si è lasciata cogliere da alcuna velleità di indiscrezione, e saremmo ancora a far congghietture basate sul carattere generale e storico della politica austriaca, se la *Corrispondenza austriaca* nell'articolo da noi riprodotto nel foglio di ieri non ci avesse dato alcuni preziosi schiarimenti.

In primo luogo la *Corrispondenza* ci rivela che il gabinetto di Pietroborgo ha corrisposto imperfettamente alle domande dell'Austria e della Prussia. In modo preciso non conosciamo quali fossero queste domande; ma ciò poco importa, imperocchè interpretando in modo più secco il linguaggio temperato dell'organo ufficiale del gabinetto austriaco, possiamo ritenere che il corrispondere imperfettamente equivalga ad un rifiuto; nè questa è una semplice congghiettura, anzi è basata sopra un fatto positivo. È fuori di dubbio che l'Austria chiedeva lo sgombro dei principati e i fatti dimostrano che la Russia lo ha rifiutato, sebbene vi sia luogo a supporre che la domanda dell'Austria fosse accompagnata da condizioni che potevano considerarsi conformi all'interesse della Russia, come per esempio l'occupazione dei principati per parte dell'Austria in un senso neutrale.

Ciò non di meno, dice la *Corrispondenza*, la risposta della Russia offre qualche materia che può servire di base ad ulteriori negoziazioni. Il che significa evidentemente che in fuori degli argomenti toccati nella nota austriaca, la Russia ha fatta qualche proposizione sulla quale, per quanto crede e desidera il governo austriaco, si potrebbero aprire nuove conferenze diplomatiche.

Se dobbiamo tener conto in qualche modo delle indicazioni date da fogli tedeschi, francesi ed inglesi, pare che quella materia consista in qualche apparenza di concessione rispetto al protettorato dei cristiani greci in Oriente. Il governo austriaco si astiene dal giudicare le proposizioni russe, e dichiara che ciò spetta alle potenze occidentali. Ciò è prudenza diplomatica, perchè l'Austria con un giudizio decisivo porrebbe fine alle sue tergiversazioni, e dichiarando le proposizioni inammessibili, mostrerebbe apertamente di essere d'accordo colle potenze occidentali; ritenendole invece ammissibili si porrebbe dal lato della Russia.

La *Corrispondenza* ci rivela in secondo luogo che la difficoltà sta nel trovare la forma conveniente per comunicare alle potenze occidentali le proposizioni della Russia, e ciò è affare dell'Austria. Questo tratto ci ricorda gl'iniziamenti della questione d'Oriente all'epoca della missione Menzikoff; allora la *Corrispondenza* si sbracciava a dimostrare che in fondo le parti contendenti erano d'accordo, che la questione era puramente di forma, e che la diplomazia austriaca avrebbe saputo trovare le parole onde cavare quell'accordo dal fondo in cui si trovava e portarlo alla superficie. A quanto pare la diplomazia austriaca travaglia ancora a quest'impresa di Sisifo, mentre la guerra ferve al Nord e al Sud.

Quando il gabinetto austriaco avrà trovato questa forma, ne farà una nota alle potenze occidentali, e quando avrà avuto la risposta — *rimarrà fedele alle sue intenzioni conciliatnti!*

La frase è abbastanza chiara. L'Austria non farà la guerra alla Russia, sebbene le sue domande siano state rifiutate, e sebbene le potenze occidentali non abbiano trovato nella forma austriaca una materia russa per un trattato di pace.

Affinchè non nasca equivoco sulle sue intenzioni, il gabinetto austriaco coll'organo della *Corrispondenza* soggiunge ancora: *Che nel senso del trattato offensivo e difensivo colla Prussia, e della convenzione stipulata colla Porta seguiranno le misure indispensabili* per ricondurre i rapporti delle potenze in Europa, l'integrità della Turchia e la pace universale sopra solide basi. La *Corrispondenza* non dubita che ciò seguirà in intimo accordo colle potenze occidentali. Ma frattanto questo è problematico, e l'Austria attende una risposta dalle potenze occidentali come ne attendeva una da Pietroborgo, e se l'Austria insiste anche presso le medesime per poter occupare neutralmente i principati, è probabile che incontrerà, come ora si svolgono gli avvenimenti sul teatro della guerra, un'eguale ripulsa. L'aiuto dell'Austria sarebbe stato opportuno per scacciare i russi dai principati con mezzi forzosi; tanto meglio se i turchi coll'assistenza delle truppe ausiliarie stanno per ottenere l'intento senza l'intervento dell'Austria.

Rifiutata a destra e respinta a sinistra vedremo se e come l'Austria rimarrà fedele alle sue intenzioni concilianti.

Nuova costituzione austriaca. Quando i governi hanno bisogno di denari, e sono esauriti tutti i mezzi mansueti e violenti per cavarli dalla borsa dei sudditi, si tenta ordinariamente un ultimo mezzo, ed è quello di far balenare agli occhi dei medesimi qualche speranza di libertà e di concessioni politiche. Il governo austriaco, che per vivere ha bisogno di somme enormi sia a titolo di imposte sia a titolo d'imprestito, sembra, in occasione del recente prestito, essersi sovvenuto di quell'espediente, ed annuncia perciò la prossima introduzione delle rappresentanze provinciali in tutta la monarchia austriaca.

La *Corrispondenza austriaca*, del 16, ci regala un lungo articolo sopra questo argomento, e ne promette il seguito per il giorno susseguente. I nomi sono seducenti. Si tratta di *una rappresentanza del paese*, di *un'assemblea generale* del paese, e di commissioni provinciali, e di queste ve ne saranno di due specie, le *grandi* e *le più ristrette*.

La *Corrispondenza* ci assicura che le relative determinazioni sono fondate sul sovrano rescritto del 31 dicembre 1851, che tenne dietro alla patente del 20 agosto dello stesso anno, colla quale fu abolita la celebre costituzione del 4 marzo 1849.

L'assemblea generale del paese sarà composta dai grandi dignitari, dai prelati, dall'alta nobiltà ereditaria, e dai rappresentanti delle città, borghi ed università, cui piacerà a S. M. di dare questa prerogativa. Da questa composizione è facile a scorgersi che l'elemento di opposizione non s'introdurrà per turbare i sonni dei luogotenenti delle provincie, e meno ancora quelli del ministero di Vienna. A togliere ogni dubbio in proposito la *Corrispondenza* c'informa che i membri dell'assemblea generale non saranno troppo spesso incomodati per adunarsi, e che radunati non avranno a martoriarsi il cervello con affari troppo importanti. La *Corrispondenza* dice esplicitamente:

« *L'assemblea generale del paese* sarà
« convocata da S. M. l'imperatore soltanto
« in occasioni ed emergenze speciali, e non
« avrà alcuna ingerenza negli affari del
« paese, devoluti esclusivamente alle com-
« missioni provinciali. »

Speriamo vedere le gazzette II. RR. ufficiali e semiufficiali proclamare a gara colle frasi le più sonore l'alta sollecitudine dell'augustissima maestà imperiale reale e apostolica per il bene dei suoi dignitarii, prelati e nobili ereditarii, vietando loro di occuparsi degli affari del paese, sollevandoli dalla necessità di logorarsi il cervello per cose che non li risguardano, e permettendo tutt'al più di riunirsi per godere un buon pranzo, qualche festa da ballo, o di far parte di qualche innocente e buffonesca mascherata, come fu l'incoronazione dell'imperatore Ferdinando. Infatti la *Corrispondenza* non sa dare alcun particolare sulle loro attribuzioni fuorchè la conferma dell'importantissima prerogativa di portare l'uniforme e i segnali *matricolari*. È consolante il sapere che la scienza non è stata dimenticata, e sarà rappresentata dai dignitari delle università; ma siamo curiosi di conoscere i *segnali matricolori* che per grazia imperiale saranno concessi agli illustrissimi e dottissimi professori rappresentanti le università austriache.

L'influenza negli affari del paese è riservata alle commissioni provinciali, il che non significa che quell'influenza debba essere molto estesa. Agricoltura e commercio, beneficenza e sanità, istruzione primaria, lavori pubblici sono gli oggetti dei quali potranno occuparsi entro limiti più o meno ristretti.

Le condizioni per poter entrare nella commissione provinciale saranno determinate nei singoli statuti. In ogni modo è detto che i rappresentanti della nobiltà ereditaria, del grande possesso fondiario, delle città e delle comuni rurali dovranno possedere una certa estensione di beni stabili da determinarsi diversamente secondo i diversi paesi.

Le nuove rappresentanze non avranno dunque neppure le attribuzioni delle congregazioni centrali e provinciali, che, innocue per trentaquattro anni, trovarono poi nella lettera dello statuto di loro organizzazione il mezzo d'incorrere lo sdegno del padrone che ne aveva nominato i membri e li stipendiava. Non avranno neppure le attribuzioni degli antichi stati provinciali nelle provincie tedesche, i quali dopo aver votato un sì assoluto per più di un secolo sopra tutte le domande del governo, s'avvisarono un giorno di votare un sì condizionale. Il governo austriaco ha provveduto nelle nuove istituzioni perchè simili sconci non avessero a riprodursi, decretando che le assemblee generali non si occupino niente affatto di affari, e le commissioni provinciali non facciano altro che dare il loro parere sul modo di eseguire la volontà del governo, salvo a quest'ultimo di fare sempre e in ogni occasione quello che gli pare e piace.

Strade ferrate. Il prospetto semestrale del movimento e de' prodotti della strada ferrata dello stato merita qualche studio, siccome quello che aggiunge nuovo sostegno alle speranze concepite dell'avvenire di quella estesa e principale linea.

Abbiamo già notato che i proventi totali del primo semestre scorso ascesero a lire 2,806,217 22. Confrontiamoli ora a quelli del periodo corrispondente del 1853.

Innanzi tratto, convien ricordare che l'estensione della linea è stata nel primo semestre dell'anno scorso di soli chilometri 139, per non essersi aperto il tronco da Arquata a Busalla che il 10 febbraio, e che nel primo semestre dell'anno corrente è stata di 171 chilometri, per essere stato incominciato l'esercizio della diramazione

APPENDICE

UN GIUDIZIO IN CIRCASSIA

La guerra accanita che Sciamil bey sostiene con tanto eroismo contro la potenza russa ha offerto alle relazioni dei viaggiatori i più curiosi particolari, gli episodi i più singolari. I pochi cenni che noi ne vogliamo torre servono a far conoscere in qualche parte la fisionomia particolare, i costumi e gli usi delle diverse popolazioni, che combattono sotto gli ordini di Sciamil.

Erano i primi giorni di giugno. Sciamil bey giungeva al villaggio d'Ardebill-Kioï, alla testa d'un corpo di due mila cavalieri lesghi-tchetchnesi. Questo villaggio, abitato dagli adi, tribù circassa della Basia, è situato sul versante settentrionale della Srakaïa, in un luogo chiamato Youz-Bonnare, o i *Cento Ruscelli*: nome ben meritato, giacchè infatti ben più di cento ruscelli vi scendono giù dalle montagne, serpeggiando fra le roccie e gli alberi rovesciati, i quali formano tutt'all'intorno del villaggio come un ricinto fortificato, impenetrabile per chiunque non abbia la pratica dei sentieri e dei guadi.

La Circassia, su cui per la pertinace lotta che essa dura contro la Russia si è rivolta l'attenzione di tutta l'Europa, non ha capo supremo, dacchè la Porta ottomana rinunciò a'suoi diritti di alta sovranità sopra le sue bellicose tribù. Ogni villaggio, quando avvenga il caso, lotta gloriosamente contro i russi, e, se troppo debole per resistere solo, formasi fra lui ed i suoi vicini una specie di confederazione, fino a che il nemico comune sia stato o respinto o disfatto: tornandosene poi ciascuno, dopo un leale spartimento del bottino, alla sua vita isolata ed indipendente. Questo manco di concentrazione fa sì che i circassi, benchè sovente vincitori, non possono però mai offendere la Russia in maniera da farle smettere il pensiero di molestarli, accontentandosi essi quasi di tenerla a bada.

All'avvicinarsi di Sciamil bey, il vecchio Mahoud, bey degli adi, che lo soprannominarono Deharslan (Lione fogoso) sorù dal villaggio, per riceverlo con tutti gli onori dovuti ad un capo. Rimase in piedi dinnanzi a lui, fino a che Sciamil gli avesse egli data licenza di sedere, e gli presentò di sua mano il caffè ed il chibocco di ricevimento.

Benchè semplice montanaro del Daghestan, Sciamil bey si procacciò sì gran rinomanza pel suo coraggio, la sua prudenza e sopratutto pel suo odio contro i russi, che gli altri bey o principi gli diedero il nome di Djindji-kan (capo guerriero) e si accordano nel considerarlo come superiore ad essi.

Dopo gli onori resi a Sciamil e mentre giovani servitori presentavano per la seconda volta il caffè ospitale, il vecchio Mahoud bey, gettato uno sguardo sui cavalieri lesghi da cui era circondato, cambiò tutt'a un tratto di fisionomia e parve fare un violento sforzo sopra se stesso, per non lasciarsi uscir fuori la sua sorpresa ed il suo furore. Aveva egli riconosciuto, nel guerriero che stava alla destra di Sciamil, il giovane principe della tribù dei tchetchnesi, Kaplan (il capo tigre), che alcuni mesi prima, colla astuzia e violenza, gli aveva rapita la sua prediletta figlia, Alté-la-Bella, da lui destinata ad aumentar il numero delle spose del padiscià di Costantinopoli ed a diventar forse un giorno madre del gran signore degli osmanli.

I circassi, infatti, ed è cosa passata nei loro costumi, vanno orgogliosi di mandare o di condurre essi stessi le loro figlie od i loro figli sul mercato di Costantinopoli, nella persuasione che le prime sieno destinate a diventar sultane, gli altri ad esser innalzati alla dignità di basciá. Ben di rado perciò un circasso consente a dar la propria figlia in matrimonio ad un suo compatriota, a meno che questo non paghi molto generosamente, in armi ed in cavalli, il valore della sua fidanzata. Questa costumanza strettamente osservata dà spesso luogo a rapimenti, che hanno per risultato di far nascere odi, i quali per lo più non si estinguono che coll'estinguersi d'intiere tribù o quanto meno dei villaggi infeudati alle famiglie fatte irreconciliabilmente nemiche.

Compiuto il cerimoniale del ricevimento di Sciamil e della sua gente, Mahoud bey, avvicinatosi al giovane capo, gl'indirizzò le seguenti parole:

« Sia lodato Dio! il suo profeta è grande! Signor effendi, tu arrivasti in mezzo a noi ed i nostri cuori hanno trasalito di gioia, giacchè noi vediamo già in pensiero i giaurri (infedeli) cader

da Alessandria a Mortara, il giorno 5 di giugno.

Comparando il movimento dei viaggiatori abbiamo i seguenti risultati:

		1853	1854
Gennaio	N°	85,587	121,125
Febbraio	»	65,586	134,933
Marzo	»	80,104	142,632
Aprile	»	90,796	149,942
Maggio	»	109,607	165,904
Giugno	»	96,555	188,210
Totale	N°	528,235	902,746

L'aumento nel numero de' viaggiatori è stato di 374,511, ossia di cinque settimi, mentre l'aumento dell'estensione è stato meno di un quarto.

Questo progresso è ancor più notevole nei trasporti a piccola velocità, poichè nel 1854 furono trasportati quintali di merci 863,092 in luogo di 447,464 nel 1853. A questo riguardo convien notare che il trasporto delle merci da Busalla a Genova non è incominciato che in maggio scorso e che anco attualmente è incompleto, non avendo l'amministrazione i mezzi richiesti a soddisfare alle quotidiane domande de' negozianti.

L'incremento de' prodotti corrisponde al progresso del movimento: le seguenti cifre lo provano:

	1853	1854
Viaggiatori, bagagli	L. 916,470 15	L. 1,570,913 »
Merci a grande velocità	» 69,940 70	» 149,817 60
a piccola velocità	» 702,452 70	» 1,042,336 68
Prodotti diversi	» 35,938 12	» 43,149 94
Totale	L. 1,724,701 67	L. 2,806,217 22

L'aumento de' prodotti de' viaggiatori e delle bagaglie è dei due terzi, e quello delle merci a piccola velocità è della metà all'incirca. Unendo i prodotti a piccola velocità, l'aumento supera per le merci i quattro settimi.

Riassumendo i prodotti e ragguagliandoli a'chilometri percorsi, si ha che nel 1854 i proventi ascesero a L. 2,806,217 22 equivalenti a L. 16,410 per chilometro; nel 1853 a L. 1,724,701 67 equivalenti a L. 12,407 per chilometro; nel 1851, in cui l'estensione era di 125 chil., a L. 1,244,715 58 equivalenti a L. 9,957 per chilometro.

Si ottenne adunque nel primo semestre 1854 un aumento per chilometro di L. 4003 sul 1853, e di L. 6453 sul 1852.

Stando ai risultati del primo semestre, si può fare assegnamento per quest'anno sopra un introito non minore di 35 mila lire per chilometro, corrispondenti in totale a 7 milioni di lire.

Nell'anno venturo, potendo il governo disporre meglio il servizio a piccola velocità, e compiendosi la linea fino ad Arona, gli introiti giugneranno probabilmente a 40 mila lire per chilometro, procurando così un provento di 11 milioni all'incirca.

Non esageriamo in questo calcolo; noi ci appoggiamo tanto ai risultati finora ottenuti sulla nostra linea ed all'incremento normale de'suoi prodotti, quanto all'esempio di altre linee poste in condizioni poco diverse.

Lo stato ha ora anche il servizio della strada di Susa, incomincerà il 25 del corrente mese il servizio della strada di Pinerolo e, poche settimane dopo, del tronco da Mortara a Vigevano.

Il compiersi della nostra rete, lungi dal nuocere alle strade aperte, procaccerà ad esse un aumento per le agevolezze che trova la circolazione. Il paese che in mezzo a calamità pubbliche ha sopportati sacrifici gravissimi sta per coglierne copiosi i frutti, e fin d'ora può vantare di aver compiuta la linea che frutta di più di tutte le strade ferrate d'Italia, e promette di produrre quanto le principali strade ferrate della Francia e dell'Inghilterra.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 5 luglio 1854, a proposta del ministro di marina, ha ammesso la signora Brambilla Antonietta, vedova del cav. Della Cella già medico in capo della regia marina, a far valere i suoi titoli a pensione.

S. M., con altri decreti del 16 detto, a proposta dello stesso ministro, ha emanata uguale disposizione a favore della signora Delfina Peyrardi, vedova del cav. Garidelli di Quincennet, capitano di vascello in ritiro;

Ha nominato D'Oncieu Augusto, guarda marina di seconda classe, a sottotenente nel battaglione R. Navi;

Ha ricollocato in attività di servizio Novaro Domenico, capitano di spiaggia a Loano, attualmente in aspettativa.

S. M., con decreti del 5 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici, incaricato del portafoglio dell'interno, ha degnato conferire la croce di commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. conte e cav. Filippo De Raymondi, intendente generale della divisione di Novara, e quella di cavaliere dello stesso ordine ai signori:

Prina Rondoni avv. Luigi, segretario particolare di S. A. R. il duca di Genova, ed intendente generale della casa ducale;

Colli Rocco, ingegnere della provincia di Novara;

Colli Alessandro, ingegnere capo del circondario di Alessandria;

Verga avv. Carlo, intendente della Lomellina;

Demedici Gabriele, sindaco di Novara;

Bianchini avv. Francesco Antonio;

Tosi dottore Giuseppe.

Con decreti ministeriali del 14 corrente mese, li scrivani nell'amministrazione provinciale, Perachia Camillo e Flecchia Luigi, furono traslocati, il primo da Vercelli a Saluzzo, ed il secondo da Saluzzo a Vercelli.

FATTI DIVERSI

Rivista militare. — Questa mattina S. M. il re, accompagnato dalle LL. AA. RR. il duca di Genova e il principe di Carignano, ha passato in rivista sul campo di Marte le truppe che trovansi presentemente di guernigione nella capitale, sotto il comando del cav. De Sonnaz, generale d'armata, comandante generale della divisione di Torino.

Vi assisteva pure il generale La Marmora, ministro della guerra.

Le truppe passate in rassegna da S. M. sono le seguenti: 5 e 6 reggimenti di fanteria (brigata Aosta); 17 e 18 reggimenti di fanteria (brigata Acqui); l' 8 battaglione bersaglieri; il reggimento cavalleggieri di Alessandria e le brigate del reggimento d' artiglieria di campagna stanziate in Torino ed alla Venaria Reale.

Caro de' cereali. — *Fossano*, 19 *luglio.* Ieri essendo giorno di mercato si temeva che succedesse di bel nuovo qualche disordine. Alle ore 9 di mattina non si era ancora venduta un' emina di grano.

Il nostro ottimo sindaco Michelini degno d' ogni elogio inviò allora del suo grano in vendita al mercato al prezzo di fr. 6 cent. 20. Ciò bastò per dare movimento al mercato di granaglia. Gli ordini necessari erano dati per prevenire ogni disordine. La brava milizia nazionale ed i vigili carabinieri sono sempre pronti per conservare l'ordine e per tenere d' occhio i perturbatori.

(*Gazz. delle Alpi*)

Incendio. — *Valdieri.* Circa la mezzanotte del 15 al 16 andante mese, subitanee fiamme divoravano l'edifizio da molino del comune di Valdieri, quando avutone sentore questa stazione de' carabinieri ivi tosto accorse, diede prova del suo non comune coraggio per ispegnerle, ed in ispecie brillò il signor Gillio 3° Gio., il quale sprezzando la propria vita per salvare quella delle Margherita e Maria Franco, quella di anni 40 sorella, e questa di anni 13 figlia del sotto affittavolo di detto molino, salito su di una scala, con viva forza ruppe l'inferiata della finestra della camera al primo piano in cui desse giacevano e già dominate dalle fiamme inesorabili ne le estrasse in braccio sane e salve da dette fiamme che ognor più ingigantivano.

Telegrafo sottomarino. — *Genova*, 20 *luglio.* Il *Persian* deve lasciar stassera Genova per la Spezia, dove avrà luogo domattina l' inaugurazione del telegrafo sottomarino, alla quale devono intervenire il principe di Savoia-Carignano, i ministri Cavour, Lamarmora e Paleocapa.

Frattanto è oggetto della pubblica curiosità; non havvi chi non voglia vedere co' propri occhi questo semplicissimo strumento d' un meraviglioso trovato, la fune metallica lunga 160 circa chilometri, pesante ben 800 tonnellate, che attorta e ripiegata ingombra tutta la vasta nave.

Essa si compone:

1. De' sei fili del telegrafo, coperti ciascuno separatamente d' un intonaco di gutta perca;

2. D' un involucro metallico che li racchiude e protegge, composto di 6 grossi fili di ferro torti a modo di gomena.

Questi non sono galvanizzati come nella linea Douvres-Calais, ma senza esterno strato di zinco come in quella di Ostenda. La leggiera ossidazione che ha luogo non nuoce alla forza della fune e in breve la ricopre d' uno strato di fina sabbia che serve a proteggerla meglio d' ogni riparo artificiale. Così ha dimostrato l' esperienza.

« Due grosse ruote di ferro collocate a poppa servono a svolgere e far scorrere la fune mentre si getta al fondo del mare; il peso di essa, e la velocità della nave, servono a metterle in moto regolarmente.

« Se per caso durante l'operazione si rompesse qualcheduno degl'interni fili che servono di veicolo all'elettricità telegrafica, 6 aghi calamitati in corrispondenza con essi ne danno immediato avviso, e tosto fermato il piroscafo si può procedere alla riparazione, avendosi a bordo una completa fucina e tutti gli attrezzi necessari.

« Questa impresa nuova nel Mediterraneo, e più ardita e vasta di quelle altrove, condotte a termine, onora il paese cui promette non lievi vantaggi; e la sua inaugurazione deve attirare alla Spezia numeroso concorso di nostrali e di forestieri. »

(*Corr. Merc.*)

Falsificazione di testamento. Bruxelles, 11 *luglio* 1854. Tra le notizie recenti di Bruxelles vi è la condanna della figlia di un feld-maresciallo austriaco Carlotta Schneidauer per captazione e falsificazione di un testamento. Risulta dai dibattimenti che questa nobilissima baronessa era entrata da circa 40 anni in casa del testatore ed era vissuta con lui per tutto questo tempo architettando la frode che non doveva riuscirle ad onta della perfidia più fina e più sostenuta. Fu condannata alla reclusione in vita per voto quasi unanime dei giurati. I suoi difensori speravano di imporre gittando nell'arena il nome, il titolo e l'origine della donna. Ma la coscienza pubblica s'indignò e mostrò che questo paese non è ancora tanto austriaco da chiudere un occhio sui delitti gemmati e decorati.

(*Gazz. de' Tribunali*)

Ultime Notizie

SVIZZERA

Si scrive da Berna che col giorno di sabbato sarà probabilmente chiusa l' attuale sessione delle camere federali.

Berna, 19. Il consiglio nazionale votò stamane a grande maggioranza il rimborso dei 25,000 franchi spesi dal Ticino nel trasporto degli ungaresi oltre l' Atlantico. Escher e Tourte parlarono in favore; Gonzenbach e Segesser contro.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 18 *luglio.*

Gli affari di Spagna proseguono la loro strada, ed a mostrare la cattiva condizione in cui trovasi la causa del governo basterebbe il violento articolo del *Constitutionnel*, tutto ad un tratto preso di grande ammirazione per quelli che ieri chiamava pochi ribelli. Queste evoluzioni che nei giornali di tutti i paesi si veggono piuttosto frequentemente, non denno maravigliare, e solo maraviglia il modo troppo brusco con cui vengono fatte e la poca abilità che si mette nel mascherarle, come anche l'arditezza di alcuni concetti che in un organo semiufficiale del governo dovrebbesi temperare. Il *Constitutionnel* fa un appunto agli ultimi ministeri di avere colle loro misure aizzata l' opposizione *e di non aver saputo soffocarla*.... questa frase si poteva risparmiarla, quando si deve riconoscere che l' opposizione era nel suo diritto. Comunque siano le cose, la regina pare che sia venuta a trattativa coi ribelli i quali mandarono il generale Messina per intendersi, ed ora, per quanto si scrive da quel paese, si sta trattando. La regina acconsente all' esilio della madre; ma questo non basta agli insorti che vogliono una investigazione sulle rendite che la regina Cristina si è fatta e la restituzione di quelle moltissime che ha defraudato allo stato. Su questo la regina Isabella non vuol cedere, ma forse vi sarà costretta. Intanto la madre con un cinismo per lo meno strano in una testa coronata difende *unguibus et rostris* ad uno ad uno i suoi *reali*. È uno spettacolo schifoso: passiamo ad altro.

Il signor Hubner incomincia a trovare un po' malagevole la sua parte e trovasi alquanto imbarazzato, per quanto può esserlo un diplomatico distinto, a sostenere quell' edifizio di speranze dorate e di promesse lusinghiere che aveasi innalzato colla politica del suo gabinetto. Ormai tutti, anche i più ostinati fautori dell'Austria, cominciano a dimenar del capo e se è vero che la *Corrispondenza lit. austriaca* esprima proprio adesso il concetto che le proposte della Russia meritano di essere prese in considerazione e che quindi non è per lei venuto ancora il tempo di decidersi, non sarebbe difficile che i governi di Francia e d' Inghilterra esprimessero anch' essi qualche altro concetto che forse affretterebbe una assoluta decisione.

L' imperatore Napoleone del resto non si lasciò mai prendere a troppe speranze su questo argomento, e se non sono male informato, nei più alti convegni si riderebbe ben di cuore della stranissima pretesa messa in campo dal giornalismo austriaco che cioè arbitra della situazione in Europa sia l' Austria. Ci vuole infatti un bel coraggio nel dirlo. L' Austria che, giusta il parere di molti uomini consumati nella politica, è forse meno sicura della Turchia.

Anche il corrispondente viennese dell'*Indépendance belge* divide l' imbarazzo di cui vi faceva cenno per il sig. Hubner. Esso non ha potuto a meno di notare che il conte Buol scelse, per dare il pranzo al principe Gorciakoff ed alla legazione russa, il giorno onomastico della czarina: esso dovette dare la lista dei convitati, che sono, oltre del principe e del personale della legazione, il ministro di Prussia, quelli di Svezia, di Danimarca, dei Paesi Bassi e del Belgio, e questi dettagli lasciano, come è facile a supporre, un largo spazio alle supposizioni ed ai commenti. Per me non ne faccio molti, giacchè ho sempre pensato che l'Austria giuocasse un doppio giuoco in questo affare, del che però non mi preoccupo, essendo sicuro che al momento di spiegar le carte in tavola non sarà essa che ritirerà la posta.

A Parigi sempre la pioggia, locchè serve a temperare il polverio prodotto dalle demolizioni e delle nuove fabbriche. Quelle delle contrade di Rivoli sono pressochè terminate, ed il signor Pereira promise all' imperatore che quelle che restano a farsi al Louvre ed alla contrada de l'Echelle saranno quasi compite prima del finire dell'autunno.

La riapertura del teatro imperiale dell'Opéra avrà luogo il 15 agosto, giorno della festa dell'imperatore, con uno spettacolo *gratis*. Al giorno dopo madama Stoltz ricomparirà su quelle scene nella *Favorita*.

P.S. Un dispaccio privato diretto al banchiere Rotschild porta che i generali i quali non vollero unirsi al conte O'Donnell, ma che pure sono malcontenti del governo, cercano di far centro intorno ad Espartero. Se ricompare sulla scena quest'uomo politico, non si può sperare che le gare siano tosto finite.

Il principe Poniatowsky, incaricato di Toscana presso l' imperatore, ha date le sue dimissioni.

A.

AUSTRIA

Vienna, 16 *luglio.* Il barone de Kübeck finora segretario di legazione in Londra e destinato ora

---

come la paglia sotto le nostre tabane (acciari di Damasco). Ma, mentre, o signore, tu porti in questa casa una gran gioia, ci fai però entrare anche un mordace dolore, tenendoti allato colui che si fe' giuoco della mia vecchiaia, che insultò i miei bianchi capegli. Egli passò con te la soglia della mia casa e la mia vendetta resta perciò disarmata. Ma io la domando a te stesso. Ti hanno sopranominato Djindji-kan; come guerriero che io sono, io ti riconosco dunque qual mio capo e ti scelgo per giudice, giurando già fin d' ora che la tua sentenza sarà rispettata e da me e da tutti gli adì. »

Terminato questo discorso, il vecchio capo inclinò verso terra la sua testa bianca, come se aspettasse la sua sentenza.

Sciamil, che lo aveva ascoltato impassibilmente, non rompeva il silenzio e pareva immerso in una profonda meditazione; quando Kaplan, levatosi pur esso alla sua volta in piedi, disse: « Gloria a Dio ed al suo profeta! Onore e fortuna a'suoi credenti! Dio mi è testimonio ed il profeta conosce il mio pensiero che io non volli mai offendere Mahoud bey. Possa nel giorno della battaglia essere tanto docile il mio cavallo, esser tanto fedele la lama della mia sciabola, quanto è grande il rispetto che io porto a Mahoud bey! Egli lo sa pure e lo sanno tutti gli adì che per la stella della sua razza io gli ho offerti i migliori cavalli dei tchetchnesi; e chi non sa che i nostri cavalli sono insieme leoni ed aquile? Gli ho offerte le migliori sciabole dei tchetchnesi: e chi non sa che le sciabole tchetchnesi percuotono come la folgore divina? Mahond bey rifiutò tutto. Egli voleva far di sua figlia una sultana. Il sultano è potente, lo so, ed è nostro signore. Ma il mio cuore batte pure come quello del sultano. Io ho seguito l' impulso del mio cuore. Epperò, con tranquilla la coscienza, io ti accetto per giudice o Sciamil. Pronuncia dunque, e la tua sentenza sarà rispettata da Kaplan, come da Mahoud bey, dai tchetchnesi come dagli adì! »

Sciamil bey aveva ascoltato in silenzio e senza che nulla tradisse sul suo volto ciò che sentiva dentro. Dopo alcuni istanti di raccoglimento, disse: « Grazie sien rese a Dio! grazie al suo profeta, perchè due mussulmani non sono sordi alla voce della giustizia! L' acciaro dei mussulmani non dev'essere rivolto che contro gl' infedeli. Bravi guerrieri, voi mi domandate di pronunciare, ed io il farò; ma prima ho un altro dovere da compiere. Prima di pronunciare fra voi il giudizio che mi chiedete, bisogna che io compia l' impresa per la quale son venuto. Sì, Mahoud, raccogli questa notte i tuoi bravi, e sien preste le loro armi, come i loro cavalli; tu, Kaplan, formerai la vanguardia cogli tchetchnesi. Io darò la mia sentenza nella fortezza di Mesga, dopo la vittoria. Ben deve il giudizio di un vero credente essere consacrato da un fatto d' armi così glorioso. La parola del profeta era la spada; colla spada deve tutto compiere un mussulmano. Ci aiuti Iddio e ci protegga Maometto! »

Taciutosi Sciamil bey, Mahoud bey e Kaplan si abbandonarono al riposo, per prepararsi alla partenza.

Sul far della notte, 5,000 cavalieri circassi facevano caracollare i loro cavalli nel villaggio di Ardebil-Kioi, lanciandoli ad una sfrenata corsa, poi arrestandoli di botto, fendendo l' aria colle sciabole, scaricando i fucili e facendoli girare nello spazio con grida di gioia.

Poco stante, comparve anche Sciamil sul suo bel cavallo baio-dorato. Tenne egli un'ultima e breve aringa ai varii capi, poi diè l'ordine della partenza. Kaplan, alla testa di mille cavalieri tchetchnesi, formava l'avanguardia; venivano in seguito tre mila circassi, comandati da Sciamil bey in persona; da ultimo, mille adì sotto gli ordini del vecchio Dely-Arslanc.

Tutta questa gente, che formava un' immensa linea, giacchè i cavalieri avevano avuto ordine di non marciare che a due a due e in un profondo silenzio; tutta questa gente si avanzava misteriosamente, come se al dissopra di lei si fosse librato Azraël, l'angelo della guerra, per assicurarle il buon esito dell' impresa. Solo avveniva che talora l' acqua di un guado gorgogliasse con un rumore sordo sotto i pie' dei cavalli, o che sinistre scintille si sprigionassero dai calpesti macigni e brillassero un momento nell'oscurità, come gli occhi del lupo, che corre a preda attraverso le steppe.

E la lunga fila dei circassi serpeggiava lungo i fianchi e fra le strette dei monti, come un astuto serpente, che sfugge all'occhio dell'uomo e che è visto solo da Allah: da Allah che è presente dappertutto ed il cui sguardo veglia sempre ed abbraccia l' infinito.

(*Continua*)

ad ambasciatore austriaco nella Svizzera, si recherà fra breve a Berna.

-- La partenza del regio ministro prussiano di stato fuori di servizio, signor de Alvensleben che doveva seguire oggi, è stata aggiornata.

(*Corr. ital.*)

Si legge in un giornale tedesco che il governo austriaco ha fatto interpellare diversi signori che hanno palazzi a Praga se erano disposti a metterli a disposizione del governo onde tenervi le conferenze di un prossimo congresso europeo, che doveva occuparsi della questione d'Oriente.

— *Del* 17 *detto*. La notizia seguente emana da una buona sorgente: Si è già mandato o si manderà oggi a Pietroborgo un ultimato austriaco, colla domanda dell'evacuazione dei principati danubiani fra un mese.

(*Dispaccio elettrico del* Times)

— I rappresentanti delle potenze della conferenza di Vienna ebbero di questi giorni e nominatamente l'altroieri della discussioni private intorno la risposta delle Russia all'intimazione austro-prussiana. In esse prese fermo piede la persuasione che la Prussia come l'Austria considera lo sgombro dei principati danubiani un atto unico a formare la base di future trattative di pace. L'Inghilterra e la Francia si sarebbero espresse per l'incondizionato adempimento delle esigenze dell'Austria e della Prussia, perchè con ciò sarebbe aperta la via alle proposte di pace.

GERMANIA

Carlsruhe, 9 *luglio*. La *Deutsche Volkshalle* comunica un' importantissima notizia, che ha però bisogno di conferma. Essa suona:

Mediante nota del santo padre fu interposto ricorso contro l' oltraggio dell' immunità ecclesiastica e dichiarato giusto, consentaneo e conforme al dovere vescovile il procedere del nostro arcivescovo.

PRUSSIA

Berlino, 13 *luglio*. Il *Tempo* scrive:

« Il tenente colonnello de Manteuffel, che doveva recarsi a Vienna onde rimettere a quel gabinetto la nota prussiana relativa alla risposta dello czar all'intimazione austro-prussiana, non partirà a quella volta, tolto il caso che da Vienna non si manifestasse il desiderio di averlo colà. La nota in discorso fu spedita fino a Ratibor colla via ordinaria della posta, e da colà fino a Vienna con un corriere dell' ambasciata prussiana a quell' imperial corte. »

Lo stesso foglio scrive inoltre:

« La presenza del conte Alvensleben in Vienna è assolutamente necessaria stante l'assenza del sig. de Arnim. Esso non abbandonerà adunque quella capitale come volevano sostenere alcuni fogli. »

— Per quello che si dice, l'autore di quella notizia, per cui il redattore della *Nuova Gazzetta prussiana* fu tradotto negli arresti, s'è annunziato di per sè stesso alle autorità. In seguito di ciò il signor Heinike fu riposto in libertà. La notizia incriminata parla d'una discussione tenuta nel ministero dell' interno intorno certi disordini avvenuti nella provincia renana nella leva militare. Come si vede, la cosa in sè non è di sì grave importanza, ma il ministero vuole ad ogni costo serbato il secreto d' ufficio.

MAR BALTICO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Amburgo, 14 *luglio*.

Ebbi già ad annunciarvi che una squadra alleata bloccava rigorosamente il gruppo delle isole Aland all'ingresso del golfo di Finlandia, e che a riguardo della principale fra queste isole si erano raddoppiate le misure di precauzione e di severità impedendo ogni comunicazione fra la medesima e le coste. Ora si fa sempre più probabile che dopo aver preso possesso di queste isole, le due potenze occidentali le conserveranno come un punto strategico e le faranno occupare da un corpo considerevole di truppe che di là potrà portarsi sulla terraferma in Finlandia e costeggiare tutto il litorale del golfo che conduce a Cronstadt ed a Pietroburgo.

Una recente circostanza dinota da parte dell'ammiraglio Plumridge la risoluzione d'isolare da ogni comunicazione l' isola d' Aland. Il *Snabb*, pacchetto postale svedese, che portava settimanalmente la corrispondenza commerciale ad Aland, fu fermato in mare dal *Leopard*, nave da guerra inglese. Dopo essere stato visitato minuziosamente fu obbligato a ritornare a Stokolma sotto la minaccia di cattura quanto tentasse un' altra volta di avvicinarsi all'isola. Questo fatto produsse qualche emozione in Isvezia.

Si conferma che, dopo l' incendio di Brahestadt e di Uleaborg, il governo russo, rassicurato sulle disposizioni delle popolazioni finlandesi lungo i due golfi fece distribuire delle armi in grande quantità a tutti gli uomini validi perchè si oppongano a tutti i tentativi di sbarco che potessero intraprendersi dalla squadra volante dell'ammiraglio Plumridge. Il governo ordinò inoltre la creazione immediata di due battaglioni di bersaglieri finlandesi, di mille uomini ciascuno presi nei distretti di Wasa, Abo ed Uleaborg. Un più gran numero di battaglioni saranno successivamente creati negli altri distretti della Finlandia, il cui equipaggiamento e mantenimento, durante la guerra attuale, sarà trasportato rispettivamente dai distretti dove sono formati. Si calcola di potere in tal modo porre in piedi 10 o 12 mila buoni bersaglieri che siano in grado di respingere gli sbarchi dei nemici.

TURCHIA

Costantinopoli, 6 *luglio*. (Carteggio dell' *Osservatore Triestino*). Una parte della flotta ottomana è ritornata nel Bosforo, e al suo primo ancoraggio sopra Buiukderè. Questo inaspettato ritorno diede motivo a varie congetture, fra cui la più accreditata è quella che a bordo dell' anzidetta flotta vi erano molti ammalati dallo scorbuto. Ma questo non è il vero motivo della sua entrata; giacchè sappiamo che tutti coloro che furono attaccati dalla malattia vennero immediatamente mandati agli ospitali di quì, ove si trovano tuttora, e in numero di 5 o 6 cento.

Una commissione anglo-francese fu nominata dagli ammiragli coll' incombenza di visitare tutti i bastimenti di guerra della flotta di Costantinopoli e di quella d' Egitto. Questa commissione, dopo il più scrupoloso esame d' arte, condannò questi bastimenti che sono di ritorno, dichiarandoli inabili e incapaci di tenersi in linea di battaglia. Questi sono quattro voscelli egiziani, fracidi per la vecchiaia, il treponte della flotta di Costantinopoli il *Mahmudiè*, il quale ha una via d'acqua; il vascello di linea della stessa, il *Menduhiè*, più una fregata a vapore, il *Muhbèri Surud*; e un brik, il *Giai Ferrat*.

Tutto il rimanente della flotta ottomana rimase nel mar Nero sotto il comando dell' ammiraglio Dundas.

Il governo della Porta ottomana pubblicherà in questi giorni un proclama che permetterà alla bandiera ellenica il libero traffico nei porti ottomani.

Una fregata a vapore inglese sarà spedita per Odessa in qualità di parlamentaria, e farà il cambio di tutti i prigionieri di guerra inglesi che sono colà con altrettanti russi prigionieri dei soli inglesi.

Alla data delle ultime notizie da Varna, le flotte combinate erano ancorate a Baltscik e Kavarna, ad eccezione dell'ammiraglio Edmondo Lyons, che colla sua divisione si trovava nelle acque di Anapa. La nuova divisione dell'ammiraglio Bruat era arrivata a Varna, ove sbarcava le truppe che aveva a bordo dei suoi vascelli, in numero di circa dieci mila.

In Adrianopoli non si trovano più truppe francesi, essendo partite tutte per Burgas. L'ultima colonna della divisione del generale Bosquet partì il primo corrente alla stessa volta. In quella città non rimase che un piccolo numero di gendarmi di polizia comandati da un uffiziale maggiore, il quale vigila alla tranquillità del paese. Quest'uffiziale di polizia fece dire a tutti i consoli stranieri che diano a tutti i loro rispettivi nazionali una carta di permanenza, onde sian essi rispettati e protetti come sudditi di potenze amiche, mentre tutti coloro che non avessero questa carta sarebbero arrestati. Questa misura ha per iscopo l'espulsione di quegli individui, per lo più greci, che sono in voce di esploratori russi.

Il governo francese mandò in Adrianopoli il sig. Duval, ispettore delle linee telegrafiche, il quale si occupa con tutta attività per istabilire i posti ove dovranno esser collocate. Esso si trova insieme a parecchi altri nell' interno della Romelia.

Ieri sono partiti per Eraclea molti mineralogisti francesi, i quali vanno colà per esplorare le miniere di carbone. Il vapore da guerra francese il *Catone* li prese a bordo per isbarcarli colà.

Secondo ci riferiscono da Varna, parte delle truppe alleate anglo-francesi partirono da Devna e Franka per Sciumla.

— La fregata sarda *Euridice* è giunta il 2 corr. a Costantinopoli, proveniente da Sira.

SPAGNA

Il *Moniteur* pubblica le seguenti notizie:

Perpignano, 15 *luglio*. La guarnigione e la città di Barcellona si sono pronunciate contro il governo. Due battaglioni di fanteria, i reggimenti di Navarra e di Guadalaxara hanno presa l' iniziativa in mezzo alle acclamazioni della popolazione. Il governatore militare si mise alla testa di questo movimento, al quale il capitano generale ha aderito alle grida di *Viva la costituzione! Abbasso i ministri! Fuori la regina Cristina*!

Barcellona, 10 *luglio*. Dei malfattori approfittarono del disordine per incendiare parecchie fabbriche. Il proprietario di uno di questi stabilimenti fu assassinato con suo figlio ed un soprastante. Tre o quattro assassinii furono commessi nella giornata di ieri; furono prese delle precauzioni militari per guarentire la tranquillità.

S. Sebastiano, 17 *luglio*. I due battaglioni di guarnigione in questa città si sono pronunciati nel senso dei proclami del generale O'Donnell. Il corpo d'artiglieria seguì pur esso il movimento. La popolazione resta calma.

— Leggesi nel *Débats*:

« La sera del 13 la popolazione di Madrid era perfettamente tranquilla, ed i ministri aspettavano con tutta sicurezza il risultato della spedizione del generale Blaser, allorchè tutt'a un tratto si videro entrare per la porta d'Alcala sette ufficiali di cavalleria, seguiti da un luogotenente colonnello e non accompagnati da nessun'altra truppa. Siccome erano coperti di polvere, si pensò che avessero fatta una lunga strada e non si sapeva spiegare la loro subitanea apparizione ed un'ora così avanzata. Ecco ciò che era avvenuto: Si aspettavano a Madrid molte truppe che il governo aveva fatto chiamare. Una parte era già arrivata; il resto doveva arrivare successivamente. Fra queste truppe trovavansi due squadroni del reggimento di cavalleria di Montera, sui quali si credeva poter fare assegno.

Ma nel momento, in cui i due squadroni entravano a Torrejon de Ardoz, a tre leghe da Madrid, si misero in insurrezione. L'autorità del colonnello fu disprezzata, ed esso fu costretto ad abbandonare il corpo con sette ufficiali che non vollero separarsi da lui. La cassa del reggimento, si potè salvarla. I due squadroni presero la strada di Cuenca, ove li aspettavano gl'insorti comandati da Bucela. Questa inaspettata diserzione fece una grande impressione. Se ne conchiuse, non senza apparenza di ragione, che lo spirito d'opposizione e di rivolta aveva fatto grandi progressi nell'armata; e benchè non siasi sino ad ora manifestato che nell'arma della cavalleria, cominciavasi a temere che si fosse insinuato anche nella fanteria, nell' artiglieria e nel genio. Queste armi tenevano ancora dal governo; ma si era in dubbio che avessero a resistere ancor lungo tempo alle seduzioni che le attorniano e se fosse ancor possibile che i rapporti continui, che esistono necessariamente fra tutti i corpi dell'armata, non abbiano indebolito dappertutto la disciplina degli ufficiali e dei soldati. Potevasi già accorgersi che il governo non aveva più la stessa confidenza, dubitava di tutti, esitava circa i provvedimenti da prendersi, benchè potesse ancor disporre di non spregevoli forze.

Il gen. O'Donnel era in piena Andalusia, e continuava ad avanzarsi sopra Siviglia, cercando di impegnarsi colle truppe della regina ed aspettando l'effetto delle promesse del gen. Serrano. Il gen. Blaser lo inseguiva sempre, senza poterlo raggiunger mai. Questa situazione di cose andava aggravandosi per la sua durata. La provincia di Valenza era agitata dalla presenza d'un gran numero di bande d'insorti, che percorrono il paese, rassembrati sotto la bandiera repubblicana. Queste bande sono generalmente composte di un piccol numero d'individui, ma assai numerose, e se venisse mai a scoppiar sollevazione anche a Siviglia, prenderebbero subito una grande importanza.

PORTOGALLO

Scrivesi da Lisbona, l'11 luglio, al *Morning-Chronicle*:

« Dicevasi, or sono alcuni giorni, che il gen. Josè della Concha era passato per Vizers, diretto alla Gallizia. Suo fratello Manuel, marchese del Douro, è arrivato qui da Teneriffa sul vapore *Severn*, a bordo del quale egli va in Inghilterra; fuggì dall'isola, ov'era stato esiliato, poco tempo prima dell'arrivo di un bastimento da guerra che dovea condurlo prigioniero. »

AMERICA

Buenos Ayres, 2 *giugno*. Buenos Ayres gode di una perfetta pace; invano l'irreconciliabile suo nemico, Urquiza, vorrebbe anarchizzarla; essa procede nel suo cammino di riparazione, e non si occupa del suo nemico.

Il giorno 23 maggio fu una festa solenne. Si giurò la costituzione sulla pubblica piazza e in pieno giorno tra un numeroso correre di popolo contento e festoso; il 25 si solennizzò l'anniversario della guerra dell' indipendenza, e il 27 si elesse il governatore, ricadendo quasi tutti i suffragi sull' avvocato Quartar Obligado che lo era anche anteriormente. È un uomo onesto, dabbene, umano e disinteressato amico del suo paese. La sua capacità è limitata alquanto, ma egli è preferibile a molti altri che sono creduti di maggiore ingegno, eccettuando sempre alcuni degni di rispetto e di stima.

Il commercio è florido, la campagna tranquilla; la città si abbellisce ogni giorno, e dappertutto è moto, e una furia di fabbricar case. Erano tanti anni che la povera città non respirava a suo agio, ora che si è tolta di dosso il peso molesto di tanto tiranno, comincia a fare un po' a modo suo, e migliora in tutti i sensi.

Montevideo al contrario s' avvia alla perdita di quanto un popolo deve avere di più caro, la propria dignità, l'indipendenza e la libertà. Vedo i giornali di quest' ultimo punto che parlano di movimento cresciuto, di commercio animato, ma frattanto

« Più di libere genti la stanza
« Non è Parga e un' estranea bandiera
« È il segnal di sua nuova speranza »

Il Brasile in aspetto di protettore vi domina nei consigli del suo governo, v' ha fatto sopprimere la libertà della stampa, che una rappresentanza bambina e ignorante sanzionò con una legge violando la costituzione della repubblica. Il resto verrà poi ... perchè queste protezioni di stranieri armati sono come quegli abbracci di giganti che ti soffocano il respiro, e mentre sembra ti accarezzino t' uccidono: l' ha detto il Filicaia:

« ..... del tuo bello ai rai
« Par che si strugga eppur ti sfida a morte. »

Non so come questa volta mi vengano fuori tante citazioni di poeti! (*Corr. Merc.*)

— A questa data, erasi votata la nuova costituzione, ed il dottore Obligado era stato rieletto governatore definitivo della provincia da 52 voti sopra 54 rappresentanti. La città era tranquilla e poco disposta a guerreggiare, sia colla repubblica dell'Uraguay, sia nemmeno con Urquiza e le provincie Argentine. La separazione fra queste provincie e il nuovo stato di Buenos-Ayres sembra farsi semprepiù irrevocabile. Le popolazioni dell' interno hanno preso in profondo odio la dominazione buenos-ayriana, e ciò fa il credito e la forza d'Urquiza. Il governo di Buenos-Ayres conosce benissimo questa disposizione degli animi, ed i nostri corrispondenti affermano che il dottore Obligado rinunciò ad ogni idea di rientrare nella confederazione, e ch' egli si occupa attivamente a dare a quella ricca provincia un' organizzazione definitiva.

La situazione di Montevideo erasi singolarmente migliorata dopo l'arrivo delle truppe brasiliane. Il prodotto delle dogane erasi pel mese di maggio innalzato al doppio della rendita la più grossa che si fosse ottenuta mai. L'emigrazione, che, durante l' ultima crisi, erasi portata verso Buenos-Ayres, rifluisce ora a Montevideo. Ogni vapore che viene dalle città argentine mette a terra da 70 a 100 passeggieri. La città non fu mai così animata, nè il commercio così attivo. Nuove fabbriche sorgono da tutte le parti ed i capitali disponibili tornano a rivolgersi agli speculatori di terreni: ciò ch' è segno del ristabilimento della fiducia.

La campagna è abbastanza tranquilla; ma pare che questa tranquillità, di cui parlano le nostre lettere, non sia che relativa. Nell'Uraguay non vi è più agitazione politica, ma v' è più ancora buon numero di ladri, gente nemica del lavoro, e che si dà a depredazioni, le quali nel paese si chiamano senz'altro *furti irrimediabili*, perchè i ladri dicono di rubare per mangiare, *pare comer*. Il governo però vuol metter fine a questa industria malefica, e, siccome la polizia non è buona da nulla, così egli incaricò la truppa di linea di vegliare meglio che potesse pel rispetto della proprietà.

I partiti accettano tutti l' intervento con favore e non v' ha di malcontento che pochi uomini, i quali vivono di politica. Tutta la popolazione laboriosa è soddisfatta, poichè comincia a godere del benessere che dà uno stato di pace solidamente guarentito. (*Débats*)

Dalle ultime notizie di Nova York in data 1° luglio rilevasi che in quella città correva voce che il principato di Monaco era stato offerto in vendita agli Stati Uniti.

AFFARI D'ORIENTE

Orsowa, 15 *luglio*. (Per telegrafo). Mehemed bascià occupò il giorno 8 luglio Czernawoda nella Dobrugia, dopo essergli riescito, dopo un vivo combattimento che durò cinque ore, di ributtare i russi sulla sinistra riva del Danubio.

— Leggesi in una corrispondenza del *Corriere Italiano*:

« Oltenitza, la fatale Oltenitza, venne ieri rioccupata dai turchi dopo aspra ed accanita lotta. Qui però sembra che questi abbiano potuto disporre di forze di gran lunga superiori a quelle che aveano i russi, ciò che non può essere stato il caso presso Giurgevo, giacchè non è ammissibile che i turchi, i quali se ne stavano tutti raccolti alla destra sponda del Danubio, abbiano potuto tragittare all'altra sponda in una notte sola più di 25,000 uomini, mentre i russi avevano colà le divisioni Soymonoff, Chruleff, Baumgartner-Dannenberg, in complesso 30,000 uomini e 12,000 all'incirca degli ultimi rinforzi spediti da Bukarest, quindi 42,000 uomini. Appena ritiratesi le truppe moscovite da Giurgevo, gli ottomani ripararono le danneggiate opere di fortificazione e dai lavori che intraprendono puossi desumere ch'essi hanno intenzione di ridurre di Rustsciuk-Giurgevo il centro delle operazioni dell' armata che prese, sotto così buoni auspici, l'offensiva, mentre Sciumla-Varna rimarrebbe il centro di quelle del corpo ausiliario anglo-francese il quale avanzandosi lentamente ed a mezza luna, avrebbe la missione di servire di retroguardia all' armata di Omer bascià operante nella Valacchia e di appoggiare, coll' ala destra spinta in avanti, le operazioni del corpo di Mehemed bascià che frattanto andrebbe avanzandosi nella Dobrugia.

« Ma dal Danubio permettetemi ch'io faccia un salto al confine austriaco e che vi dica come Kimpolung e tutte le località di confine del passo di Torzburg sono occupate da numerosi corpi di truppe russe. Or sono pochi giorni un colonnello di stato maggiore partì appositamente da questa capitale coll' incarico di intraprendere una ricognizione presso il punto denominato *La Krutsa*. Dopo lungo conversare ch'egli fece coll' ufficiale valacco di confine e dopo che si ebbe recato in varie località ed esaminati attentamente i passaggi tra le alpi transilvane, se ne partì impartendo l'ordine all' ufficiale suddetto d' investigare quanto succedeva al di là del confine, di stendere rapporto su qualunque cosa potesse avvenire e di mandarnelo al momento al quartiere generale col mezzo dei cosacchi disposti in pattuglie lungo il confine suddetto. »

Si legge nel *Corriere italiano*:

« Il nostro solito corrispondente di Bukarest ci comunica correre voce in quella città che i russi abbandonarono totalmente le posizioni un tempo da loro occupate alla bocca del Sulina, e si ritirarono a Tultschow. Le navi anglo-francesi presero tosto posizione nella bocca suddetta. A Bukarest si fanno in segreto preparativi per ricevere i turchi con grandi festività. »

— Le notizie che abbiamo oggi sugli avvenimenti presso Giurgevo, arrivano fino al 14 luglio. Omer bascià continua le ricognizioni verso le posizioni delle truppe russe. Dal 9 luglio a questa parte avvennero giornalmente dei piccoli scontri fra i corpi di scorreria russi e turchi, che non hanno però nessun' influenza sui movimenti dei corpi principali. Le truppe russe si radunano in grandi masse; la linea dell' Argis era occupata il 13 luglio per lo meno da 80,000 uomini. L'ala destra è formata da una parte del corpo di Liprandi che per la via di Piteschi va allontanandosi dai confini transilvani e dirigendosi a quella volta, l'ala sinistra alla bocca del Jalomizza è formata dalla divisione Chruleff. Omer bascià sembra intenzionato di spingere la sua ala sinistra fino all'Aluta. Grandi masse di truppe marciano da alcuni giorni all'altra sponda di questo fiume, lo passeranno probabilmente in un punto adatto, e si congiungeranno col corpo principale turco.

Zappatori e falegnami inglesi lavorano a Sciumla intorno a quartieri d'inverno per le truppe.

Varna, 5 luglio. L'ammiraglio Lyons incrocia dinnanzi ad Anapa, per proteggere una spedizione dell' ammiraglio Bruat, la quale ha per iscopo di sbarcare 7000 uomini.

(Disp. el. del *Morn. Chr.*)

— Intorno al movimento delle flotte alleate nel mar Nero, le quali a giudicare dal numero delle vele aveva con se molte navi da trasporto, si credeva, dietro notizie avute da Odessa in data del 7, che esse fossero dirette verso Anapa e Nawo-rosyisk.

Questi due luoghi sono gli ultimi punti sulla costa caucasea che si tiene occupata dai russi. Le loro guarnigioni ascendono assieme a 12,000 uomini. Le fortificazioni intorno ad Odessa furono aumentate con un numero ragguardevole di cannoni da 36, e di mortai per bombe, giunti ultimamente dall' interno della Russia. La forza della guarnigione di Odessa e dei dintorni è calcolata a 25,000 uomini. (*Corr. austr.*)

NECROLOGIA

Sono pochi a dir vero in ogni età quegli uomini, di cui si possa per le loro esimie virtù, per quella spezialmente della beneficenza, avere la vita come un pubblico bene, e come una comune sventura la morte. Ma pure in sì onorato e breve catalogo vuol essere a ragione inscritto il nome di un ragguardevole israelita, che cessava di vivere il 3 dello scorso mese di giugno nella città di Casale, voglio dire il signor Lelio Sacerdote. Il quale non già di quando in quando, in questa o in quella occasione soltanto, ma per tutto il corso del viver suo, in ogni occorrenza, in pubblico ed in privato esercitò mai sempre la sovraccennata virtù del beneficare, e si rendette in ogni diversa maniera utile a' suoi concittadini, e benemerito della patria. Io non arresterommi qui a fare parola delle sue cospicue largizioni sia pel ristoramento della chiesa parrocchiale di S. Germano, sia per un nuovo corredo di suppellettili a quella di S. Antonio in Casale, allorchè, appiccatosi, non si sa come, il fuoco all' altare maggiore di legno, si ebbe a lamentare insieme collo sterminio di quel monumento anche una gran parte di sacri arredi dalle divoratrici fiamme o guasti o distrutti.

Non voglio però sotto silenzio passare la prontezza e generosità che diede il Lelio Sacerdote a divedere, quando aprivasi una soscrizione per porre una statua equestre di bronzo al magnanimo re Carlo Alberto; o quando si invitavano con altra soscrizione i cittadini a contribuire alla non mai abbastanza lodata instituzione di un comitato di beneficenza.

Imperocchè sì nell' una come nell' altra occasione egli fu dei primi a sottoscriversi, ad offrire e a dare col suo esempio eccitamento ad altrui. Ma di quest'opre era comune e divisa con altri molti la gloria; nè gli bastò. Esso volle giungere ad una lode affatto particolare e tutta propria, a cui non avesse compagno alcuno. Gliene porse una bella opportunità l' emancipazione degli israeliti. Fu allora che grato il Lelio alla sovrana provvidenza, oltre alle altre sue varie e molteplici sovvenzioni agli indigenti, fece a proprie spese restituire ai loro padroni tutti quanti i pegni che si fossero depositati dal 1° di ottobre 1847 a tutto il marzo del 1848 al monte di pietà di Casale, e che non oltrepassassero la somma di L. 1 cent. 50.

Nel quale singolar tratto di beneficenza egli fece ben anche spiccare quel suo buon giudizio, che si ebbe in parecchie occasioni ad ammirare. Imperocchè, volendo soccorrere unicamente i poveri, così adoperando, esso era ben certo di ottenere il fine che si era prefisso; giacchè non può a meno di esser povero davvero chiunque impegni oggetti per cui non si tragga una somma maggiore dell' accennata di sopra. Il quale suo criterio e spirito di beneficenza a un tempo egli fece pure conoscere in questi ultimi calamitosi tempi di caro e di miseria, con far costrurre parecchie fabbriche, ed aprire e compiere nuove strade alle varie sue campagne, provvedendo così ai bisogni di chi non avversasse il lavoro, ed ovviando ancora almeno in parte ai tristi risultati dell' ozio, indefesso procreatore di vizi e di misfatti. Ma la beneficenza non è mai così bella, nè così perfetta la virtù, come quando vuole nascondersi: egli è allora che all' occhio del moralista e del filosofo assume un aspetto di celestiale bellezza, e giunge all' apice della perfezione. E tale perfezionamento appunto conobbe e raggiunse il Lelio, il quale, incontrando di rilevare come qualche onesto cittadino o suo amico, da capricciosa fortuna oppresso, si trovasse ridotto ad angustie e inopia, chiudeva in un foglio di carta piegato a mo' di lettera un biglietto della banca di Genova, e così suggellato, e solo scrittovi sopra l' indirizzo, facevalo giungere per posta all' indigente, il quale aveva bensì la consolazione di una dolce sorpresa, ma non quella di sapere donde venisse il soccorso e a chi dovesse essere grato.

Il che venne a me fatto di scoprire per caso, ma in maniera sicura, sicchè dovetti, a dir vero, ammirare la generosità ad un tempo e la delicatezza dell'animo suo. Nè solo col danaro, di che abbondava, esso giovò altrui, ma bene spesso ancora colla sua mirabile prudenza, co' suoi savi consigli e co'suoi buoni uffizi che di buon grado interponeva, quando per conciliare animi esacerbati di parenti, od amici, quando per comporre differenze, o tor via i mali umori, le uggie e il broncio da varie famiglie, e ricondurvi la pace, la concordia e la benivoglienza.

Quanti non sono coloro, che possono dire ragionevolmente d'avere in lui trovato in più occorrenze l'amico, il fratello, il padre? Di che non si dee menomamente stupire, se la perdita di un uomo siffatto fu, ed è lamentata da tutti quei cittadini che l' han conosciuto e considerata come un pubblico infortunio, comecchè egli giungesse alla matura età di 73 anni. Nè dee recar maraviglia, che quello spirito di beneficenza che lo aveva sì bene animato in vita, non lo abbandonasse neppure in morte. Il ben fare era in lui abitudine; e l'abitudine un bisogno, che doveva manifestarsi fino allo stremo. Quindi legava con testamento cospicue somme al ricovero di mendicità, all'asilo infantile, alla società degli operai, alla confraternita della misericordia israelitica di Casale ed a quella di Moncalvo, oltre al danaro ch'egli volle fosse largito ai poveri il giorno della sua sepoltura, ed all'abbondevole distribuzione di pane per ben sette giorni continui dopo il suo decesso.

Felice il figliuolo, che può di sì onorato, benefico e generoso padre vantarsi! Ma ancor più felice, se le traccie dal padre segnate seguirà animoso e fedele, come già lascia sperare; e andrà così raccomandando anch'egli il suo nome all'inesorabile giudizio pubblico, giusto distributore delle dovute laudi ai buoni, e del meritato biasimo ai tristi!

Dispaccio elettrico

Parigi, 21 luglio. La spedizione del mare Baltico è partita da Calais.

Madrid, 18. La rivolta ebbe il dissopra per tutta la notte. Le truppe impegnate hanno agito con sufficente vigore. Il popolo aveva capi, armi e ha fatto le barricate.

I ministri dimissionari furono rimpiazzati da tre moderati e da tre progressisti: il duca di Rivas è presidente.

Valladolid, Tolosa e Vilareal si sono pronunciate.

Si conferma che Espartero è giunto a Saragossa per mettersi alla testa del movimento.

Il corriere arrivato ieri a Baiona reca le notizie della battaglia di O'Donnell contro Blaser: quest'ultimo è ferito e prigioniero.

Si dice che Cristina e Salamanca sono a Mertas presso Granata.

(Il testo del dispaccio è: *On dit Christine, Salamanca à Mertas près Grenade.* Salamanca è un impresario di strade ferrate, ma è pure una città in Spagna).

Barcellona, 19. Bande armate minacciano le fabbriche. Sono stati pubblicati dei decreti che ordinano agli alcadi di fare delle leve in massa per distruggere le bande, aboliscono la polizia di sicurezza, e dispongono per l' armamento della guardia nazionale.

Borsa di Parigi 20 *luglio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	71 »	70 50
4 1|2 p. 0|0	97 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	86 »	»
1853 3 p. 0|0	53 25	» »
Consolidati ingl.	92 3/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico – 21 luglio 1854

Fondi pubblici

1849 5 0\|0 1 lug. — Contr. della m. in c. 83 83 35

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn.-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1122 50
Id. in liq. 1120 p. 31 luglio

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 506 p. 31 luglio
Contr. della matt. in liq. 505 p. 28 luglio

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253	252 3/4
Francoforte sul Meno	211 1/2	
Lione	100 »	99 20
Londra	25 05	24 82 1/2
Milano		
Parigi	100 »	99 20
Torino *sconto*	5 0|0	
Genova *sconto*	5 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 02	20 05
— di Savoia	28 63	28 70
— di Genova	79 10	79 25
Sovrana nuova	35 02	35 13
— vecchia	34 85	34 97
Eoso-misto		
Perdita	3 50	2 50 0|00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tipografia C. Carbone.